

Questo principe, in approvar la mia domanda, da sè inventò il far cercare per quelle paludi certe piccole barchette, ch'altro non sono che grossi alberi incavati, detti gianaky o sieno schifi, da esser dopo in quantità necessaria caricati sopra carri, con tutti que' legni ancora che si richiedeano alla fabbrica d'un ponte, per passar non meno li detti fiumicelli che l'istessa Morova. E perchè molti credeano impossibile che un esercito potesse transitar su navicelle tanto deboli, me ne ordinò la pruova, che con l'opera di molti falegnami riuscì così bene in pochi giorni alla vista di tutti li generali, ch'altrettanto ne restarono maravigliati gli increduli quanto contento il principe Luigi. Il quale, fatti caricar tutti li medesimi schifetti di necessari requisiti per i ponti e d'una provvisione bastevole per 20 giorni, prese la marcia verso Jacudina, tanto per governarsi con i moti dell'esercito nemico, quanto per tentar il possibile a rendersi al monte Emo.

In questo mentre vennero piogge così furiose, che, gonfiando i fiumi suddetti e le adiacenti paludi, rendevano al sommo difficili le marcie. Si moltiplicarono ancora le difficoltà per la diminuzione de' viveri, ch'affrettarono l'arrivo al campo di Jacudina; in cui, affatto mancando le provvisioni, tentò il principe Luigi di riparare il ruinato ponte stabile di Jacudina medesima, per passar su di esso, giacchè il gran fango e la quantità dell'acque non avea permesso che fossero ivi potuti giugnere i carri con le scelte barchette. Commessami la suddetta riparazione, in due giorni m'avvidi ch'era impossibile il poterla fare senza quel gran tempo, che il difetto delle munizioni da bocca ci negava. Mormorava intanto l'esercito, da cui per la fame già erano molti fuggiti al campo de' turchi, situato in luogo detto Alagiaizar, dove avean fatto li medesimi ottomani sulla Morova il loro ponte. Era capo di quell'armata un tal Arap pascià; il quale, avendo risaputo da' nostri desertori la penuria de' viveri che noi pativamo, spedì ordine al Tekly (ch'era con un corpo de' turchi accampato in faccia d'Orsova, sulla ripa del Danubio) d'avanzar al campo di Possarovitz dirimpetto al nostro ponte; ed egli intanto distaccò 15 mila tartari dal proprio esercito, acciocchè sempre infestassero la